

Friedrich Engels

Dall'Italia¹

«Vorwärts» n. 32

16 marzo 1877^a

Finalmente anche in Italia il movimento socialista si è posto su un terreno solido e promette un rapido e vittorioso sviluppo. Affinché, però, i lettori comprendano del tutto la svolta che si è verificata, dobbiamo ripercorrere la storia della nascita del socialismo italiano.

Gli inizi del movimento in Italia vanno fatti risalire all'influenza bakuniniana. Mentre tra le masse lavoratrici regnava un odio di classe appassionato, ma confuso al massimo grado, verso i propri sfruttatori, uno sciame di giovani avvocati, dottori, letterati, commessi ecc. si erano impadroniti, al comando personale di Bakúnin, della direzione in tutte le località in cui si manifestava l'elemento operaio rivoluzionario. Essi erano tutti membri, a diversi gradi di consacrazione, della segreta "Alleanza" bakuniniana,² che perseguiva lo scopo di assoggettare alla propria direzione tutto il movimento operaio europeo e di far ottenere così alla setta bakuniniana il dominio nella futura rivoluzione sociale. Maggiori particolari in merito vengono ampiamente trattati nello scritto "Un complotto contro l'Internazionale" (Brunswick, presso Bracke)³.

Finché il movimento tra gli stessi lavoratori era ancora in fieri, le cose andavano in modo eccellente. Le formidabili frasi rivoluzionarie bakuniniane suscitavano ovunque l'applauso atteso; persino gli elementi che provenivano da precedenti movimenti politico-rivoluzionari furono travolti da questo torrente e, accanto alla Spagna, l'Italia divenne, secondo un'espressione tipica di Bakúnin, « il paese più rivoluzionario d'Europa »⁴. Rivoluzionario nel senso di molto fumo e di poco arrosto. In contrasto con la lotta sostanzialmente politica che aveva reso grandi e potenti il movimento operaio inglese, dopo di esso quello francese e, infine, quello tedesco, qui veniva condannata ogni attività politica, perché racchiudeva in sé il riconoscimento dello "Stato", e lo "Stato" era la quintessenza del male. Perciò: divieto di formare un *partito* operaio; divieto di lottare per conquistare qualsiasi norma che tutelasse dallo sfruttamento, per es. la giornata lavorativa normale, la limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli; divieto,

^a Scritto tra il 6 e l'11 marzo.